

ENRICO MARTINET

«**S**calare è rispondere a un interrogativo, che cosa capita se...». Thomas Bubendorfer (Salisburgo, classe 1962) ricorda la sua filosofia di alpinista anomalo. Lo hanno definito snob, lo «scalatore in smoking». In realtà si può definire «uomo d'impresa», con duplice significato: fa parte del mondo delle aziende come motivatore di manager e dirigenti e alterna queste conferenze a imprese alpinistiche. Con gli scarponi è salito sulle montagne di tutto il mondo. Un anno fa ha rischiato di morire su una cascata di ghiaccio della Marolada. Ora si prepara a una nuova impresa, la Nord del Grossglockner (3.798 metri) con l'amico Hans Zobel.

Ci sono analogie tra scalate e mercato?

«Certo. Scalare è porsi interrogativi, superare un ostacolo un gradino alla volta. Le aziende mi chiamarono quando avevo i capelli lunghi e biondi (oggi è rasato, ndr) e avevo fatto tante salite da solo. La prima fu l'Ibm. Affrontai una platea di 500 manager da tutta Europa a Montecarlo. Chiesi a mio padre un doppio petto blu. Non ho mai sudato tanto».

Perché questo incarico?

«Videro in me il protagonista di una nuova dimensione. Salivo pareti verticali di mille metri senza assicurazioni. Mi chiesero di spiegare cosa mi passasse in testa. E di spiegare come vivevo la paura. Seguì lo schema paura-motivazione-creatività. Andò bene. Da allora non mi sono più fermato».

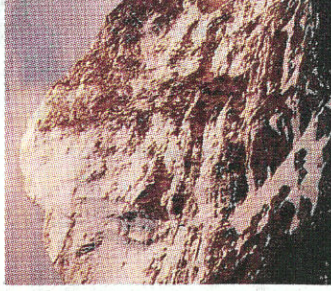
Finora ha fatto 900 conferenze. Che cosa racconta?

«Che l'uomo è capace di fare molto più di quanto si pensa. Quando ero bambino dissi ai miei, "diventerò come Reinhold Messner, vivrò per arrampicare". Così è stato, seppur in altro modo. Le "lezioni" nelle aziende non le avevo certo previste».

E la paura? Come superarla?

«Direi le paure. Sono sane, importanti per la sicurezza. La paura è il primo sentimento dell'uomo, lo coglie quando nasce. La più diffusa e temibile è quella immaginata. Ti blocca.

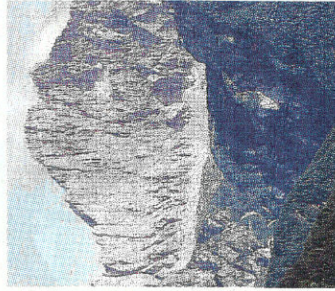
Da giovane



■ Parete Nord del Eiger, 1.800 metri. L'impresa di Thomas fa il giro del mondo: «Il biondo di 20 anni che scala da solo». L'affronta d'estate e impiega meno di 5 ore.



■ Sperone Walker, Nord delle Grandes Jorasses (Monte Bianco). È il 1982, Thomas è il primo a scalare in solitaria le tre grandi Nord delle Alpi: Cervino, Jorasses e Eiger.



■ Non è ancora maggiorenni quando in 4 ore raggiunge da solo la vetta del Civetta lungo i 900 metri della via Philipp-Flamm. E conquista la copertina delle riviste.



LORENZO BELFROND

“Manager, imitate noi scalatori imparerete a superare le paure”

Thomas Bubendorfer alterna imprese alpinistiche a lezioni nelle aziende

In quota

Thomas Bubendorfer, 55 anni, austriaco, preparando a una nuova impresa, la Nord del Grossglockner (3798 metri), che affronterà con l'amico Hans Zobel

Cominci a pensare che ti succederà all'esame, oppure ti chiedi cosa farai se a metà parete non avrai più forza. Se si è preparati, la sicurezza è nell'azione. Il primo passo, dico, non ti ucciderà, fallo. Così la paura ti offre energia, ti concentri per il primo passo e ti senti bene».

Ma se non ce la farai? «Ecco la domanda. La paura del fallimento ci impedisce di andare avanti. Per questo non metto in conto la vetta mentre arrampico. Se guardo troppo lontano non arrivo».

È questo che dice a chi deve affrontare lavoro aziendale e mercati?

«Anche. Ma insieme con un amico svizzero, un biologo, abbiamo approntato una prepara-

zione che parte dal principio che la mente non lavora al meglio in un corpo non allenato».

Mens sana in corpore sano di antica memoria?

«Già. Facciamo seminari per far comprendere l'influenza del corpo sul cervello. Devi camminare almeno 5 ore la settimana. Senza muscoli non puoi sviluppare e usare il potenziale della mente. Non hai molto sangue, il cuore deve lavorare di più. Spieghiamo anche l'importanza del sonno. Se non si dorme fra le 7 e le 9 ore per notte si perdono concentrazione, efficienza e anche la vita dura di meno. Aziende e Paesi perdono miliardi ogni anno per questo. Tra corpo e mente c'è reciprocità. L'ho imparato molto presto».

Lo ha anche scritto nei suoi libri

In aula

Finora ha tenuto oltre 900 conferenze: la prima azienda a chiamarlo, quando era giovane, è stata Ibm: davanti a 500 manager.

«Non ho mai sudato tanto»

e sul suo blog.

«Sì, ma il primo a dirmelo fu mio nonno Otto. Ero un adolescente che aveva scoperto l'avventura. Mi allenavo come un folle, facevo 300 flessioni e correvo per 30 chilometri ogni giorno. Lui mi domandò "e per la tua testa che cosa fai?". Cominciai a divorare libri».

L'alpinismo di oggi?

«Mi preoccupa. Si parla solo di gradi e velocità. Sovente anche nelle mie conferenze declino il tempo, kronos, secondo la filosofia greca, parlando anche di aion, il tempo vitale, il destino e kairos, il momento giusto. Ciò significa che fra sviluppo e crescita scelgo la crescita, che è qualità, il momento giusto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I campioni e la forza delle donne La vita è una sfida, non solo sulla neve Al Rifugio La Stampa di Cortina dibattiti e divertimento



Da sinistra Paolo Nicoletti, ad di Fondazione Cortina 2021, Massimo Farào, direttore marketing Audi Italia, e Kristian Ghedina, campione di sci alpino e Ambra Angiolini



la competizione iridata, «leggerezza», per spiegare l'obiettivo di un progetto a basso impatto, dal momento che la mobilità sarà 100% elettrica.

Dallo sci alle imprese alpinistiche con Barmasse, alpinista e guida alpina sul Cervino in una famiglia di guide alpine. Tante nuove vie aperte, film e libri nel curriculum. Un personaggio insomma. Capace anche di fermarsi a poca distanza da una vetta himalayana quando il rischio è troppo grande.

Il «Rifugio La Stampa» è stato ospitato dalla Casa delle Regole (la «Ciasa de ra Regole»), che si affaccia su Corso Italia, con gli incontri condotti dal vicedirettore de «La Stampa» Luca Ubaldeschi. Il mondo femminile è stato il protagoni-

I segreti delle piste di Cortina, svelati grazie alle ditte scese mozzafiato del campione Kristian Ghedina. Ma anche le imprese dell'alpinista Hervé Barmasse. I consigli per i prossimi mondiali di sci di Evelina Christillin, che dell'organizzazione di grandi eventi ha una notevole esperienza. E poi le sfide di Ambra Angiolini, firmataria con altre 123 colleghe del manifesto «Dissenso comune» contro le molestie e le discriminazioni delle donne. Sono alcuni dei temi che il «Rifugio La Stampa» ha affrontato a Cortina, in due giorni dedicati all'approfondimento ma anche al divertimento.

Ieri in primo piano ci sono stati lo sci e l'alpinismo. Kri-

stian Ghedina ha presentato i

testimonial dei Mondiali di sci con Paolo Nicoletti, ad di Cortina 2021, e Massimo Farào, direttore marketing di Audi Italia, brand che è partner dei Mondiali. Nicoletti ha individuato una parola d'ordine per

che Cortina ospiterà nel 2021

per disegnare le sfide che aspettano la località ampezzana nel percorso di avvicinamento. L'ha fatto dialogando

sta di venerdì, subito dopo la festa delle donne. Evelina Christillin e Ambra Angiolini hanno portato due testimonianze significative. Evelina Christillin ha raccontato l'esperienza delle Olimpiadi di Torino del 2006, come presidente del comitato promotore e vicepresidente del comitato olimpico. E ha avuto modo di dare qualche consiglio. «I Mondiali sono diversi dalle Olimpiadi, ma occorre organizzarli bene. Cortina ha una natura meravigliosa. E un'alta cultura dell' accoglienza, ma con un margine di miglioramento. Alcune strutture ricettive vanno ristrutturate». Nel suo intervento anche un passaggio sulle donne: «Se si hanno le capacità, si ottengono soddisfazioni».

Ma nei luoghi di lavoro discriminazioni e molestie non mancano. E non solo verso le donne, come ha ricordato Ambra Angiolini. «Noi 124 attrici abbiamo firmato il "Dissenso", ma è aperto a tutti: serve un'educazione al rispetto e servono leggi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI